



IL VOLONTARIO DELLA LIBERTÀ

organo delle brigate internazionali

"Nei nostri Paesi
continueremo sem-
pre la lotta per
aiutare la Spagna"

Número 95

EL VOLUNTARIO DE LA LIBERTAD

25 Noviembre 1938

"I volontari internazionali non vanno a riposare: vanno a lottare in un altro fronte"



«Davanti al Capo del Governo, davanti all'Uomo che nei momenti più difficili ha mantenuto la sua fede nel popolo spagnolo, sapendo condurre la Spagna verso la vittoria; davanti al dottor Negrin, che rappresenta lo spirito eroico del popolo spagnolo, noi, gli internazionali, promettiamo solennemente che continueremo lottando, ogni giorno più uniti, a favore dell'indipendenza di Spagna, che significa combattere per la libertà di tutti i popoli oppressi.»

ANDRÉ MARTY

"Abbiamo appreso in Ispagna che il fascismo non è invincibile, che lo si può schiacciare se tutto il popolo c'è unito"

(afferma alla radio Luigi GALLO, commissario
ispettore delle Brigate Internazionali)

Vorrei incominciare dicendo la emozione ed il piacere che abbiamo provato qualche giorno fa quando, assieme alle forze spagnuole, abbiamo sfilato davanti al Presidente della Repubblica e al Governo di Unione Nazionale, tra una moltitudine entusiasta di 300.000 persone che gettavano fiori e lanciavano evviva, che ci abbracciavano, il cuore colmo di emozione e le lagrime agli occhi.

Operai, impiegati, madri, sposi e bambini avevano lasciato il loro lavoro, le loro case, per rendere onore e salutare i Volontari della Libertà che lasciavano la Spagna, i cavalieri dell'Ideale, come dicevano i loro cartelli.

Abbiamo conosciuto l'entusiasmo dei nostri compagni spagnuoli al nostro arrivo, nei primi giorni, a Valenza, ad Alicante, ad Albacete, quando venivamo a portare la solidarietà attiva dei nostri popoli ed a salvare l'onore dei nostri paesi compromessi dal vergognoso intervento fascista e dalla vile politica del preteso «non intervento».

Abbiamo conosciuto l'entusiasmo del magnifico popolo madrileno —dissanguato e martirizzato dai cannoni e dalle bombe straniere, minacciato dall'avanzata fascista— quando il 7 no-

vembre 1936, sfilava, per le strade di Madrid battute dalla mitraglia, la prima Brigata Internazionale che andava, con i suoi compagni spagnuoli, a Casa de Campo e alla Città Universitaria, per scrivere nella storia il glorioso e non mai smentito «No Pasaran».

Abbiamo conosciuto l'entusiasmo ingenuo e commovente dei contadini di tutti i fronti di Spagna dove, per difendere le loro case e le loro terre minacciate dalle orde fasciste, accorsero le nostre Brigate.

Abbiamo conosciuto l'entusiasmo riconoscente delle popolazioni di Brunete, di Belchite, di Teruel che l'Esercito Popolare liberava dal terrore e dall'oppressione fascista.

Però niente si può paragonare alla grandezza, alla spontaneità, alla sincerità della manifestazione con la quale il popolo di Barcellona si è separato dai suoi fratelli di onore.

Una decisione del Governo, presa nella nobile intenzione di aiutare al mantenimento della pace del mondo e all'unione di tutti gli spagnuoli, ha obbligato i volontari della Libertà ad abbandonare la terra bagnata con il loro migliore sangue, consacrata dai morti che vi dormono il loro ultimo sonno, che essi ave-

vano imparato ad amare come la loro propria terra.

«I volontari partivano: tutto un popolo accorse a salutarli»

I volontari partivano: tutto un popolo accorse a salutarli.

Apriva la sfilata una rappresentanza di tutte le armi dell'Esercito Popolare: i gloriosi marinai e gli eroici soldati di fanteria, i nuovi combattenti che perfezionano la loro preparazione nei campi di istruzione e gli anziani del fronte che avevano lasciato per un momento il loro posto di lotta. Erano presenti i vecchi ufficiali fedeli al loro giuramento e alla loro patria e i figli del popolo, che sono sorti dalle milizie, che hanno guadagnato i loro galloni sui campi di battaglia dove hanno sconfitto e disfatto i migliori generali usciti dalle accademie fasciste di Italia e di Germania.

Che ordine! Che prestanza! Che perfezione nei movimenti!

Gli ufficiali della Commissione Internazionale e gli «attaches» militari che, dalla loro tribuna diplomatica, assistevano alla sfilata, avranno potuto constatare che l'uniforme non era tanto impeccabile come nelle parate militari nei loro paesi. Però, simili

agli eroi della rivoluzione francese, ai «sans culottes» laceri ed affamati che sconfissero tutti gli eserciti del mondo, sono questi soldati del popolo che senza «alpargatas», qualche volta senza armi, resistono da due anni e mezzo a valanghe di ferro e di fuoco, e difendono vittoriosamente la libertà e l'indipendenza della loro terra.

Negli Eserciti borghesi forse non manca un solo bottone alle uniformi dei soldati che sfilano, però in loro non vi è la minima traccia dello spirito, della convinzione, del fuoco che animano i soldati dell'Esercito della Spagna repubblicana.

Che progresso! Che trasformazione, dal giorno del nostro arrivo, due anni orsono!

«Partiamo con la ferma convinzione che rimane qui, occupando le trincee della Libertà, un esercito in cui si può avere piena fiducia»

Sempre lo stesso entusiasmo, la stessa volontà negli uomini. Ma ora un ordine, un'organizzazione, un passo da Esercito regolare, modello, potente.

Lo abbiamo visto nascere quest'Esercito! Abbiamo vissuto



Nelle trincee abbiamo sempre voluto avere l'onore di essere contati tra la truppe di choc dell'Esercito Popolare

con lui le stesse pene, superate le stesse difficoltà. È una parte di noi stessi: è il «nostro» Esercito. Lo lasciamo con la commozione con cui ci si separa da un essere caro. Ma partiamo pure con la ferma tranquillità che rimane qui, occupando le trincee della libertà, un esercito in cui si può avere piena fiducia.

Sappiamo che non solo è numeroso, il nostro Esercito, con un morale molto elevato, forgiato dall'abnegazione e dal lavoro intelligente dei Commissari. Sappiamo che, malgrado tutte le difficoltà, esso si fa ogni giorno più potente, anche in armamento ed in tecnica, perchè può contare con il lavoro unito e febbrile della sua retroguardia.

Questi progressi abbiamo potuto constatarli nella sfilata di Barcellona. Decine di aerei guidati magistralmente da giovani piloti spagnuoli hanno volato sulle formazioni militari e la moltitudine, lanciando fiori e manifestini in omaggio a quelli che partivano.

I motori dei tanks, dei trattori e delle formazioni motorizzate univano il loro rombo a quello degli aerei ed elevavano con questi un inno alla capacità e alla potenza costruttiva dell'Industria e degli operai Repubblicani.

Anche in questo campo, che differenzia con la situazione di due anni fa, quando gli eroici difensori di Madrid, del Jarama, di Guadalajara non disponevano, per difendersi e per attaccare, che del loro valore senza limite e di armi scarse, varie ed antiquate!

«Popolo spagnuolo, grazie per tutto quello che ci hai insegnato»

È l'eroismo e la volontà del popolo che permisero, che conseguirono il miracolo di fare sorgere dal nulla, tra il boicottaggio internazionale, un esercito numeroso e potente ed un'industria già in grado di soddisfare alle esigenze più essenziali della guerra.

È lo spirito di unità tra tutte le correnti politiche, tra tutte le organizzazioni sindacali, tra tutti gli spagnuoli onesti, amanti della libertà e del progresso, che ha realizzato questo miracolo.

Quando i volontari, nello sfilare davanti alle autorità governative, davanti ai capi militari, davanti al popolo, innalzavano la loro bandiera nella quale si leggeva «Popolo spagnuolo, grazie, per tutto quello che ci hai in-



I volontari internazionali sfilavano tra una moltitudine entusiasta di 300.000 persone che lanciavano fiori e manifestini

segnato» non esprimevano una semplice frase di convenienza o di cortesia, ma esprimevano il sentimento e la convinzione profonda di tutti i combattenti delle Brigate Internazionali.

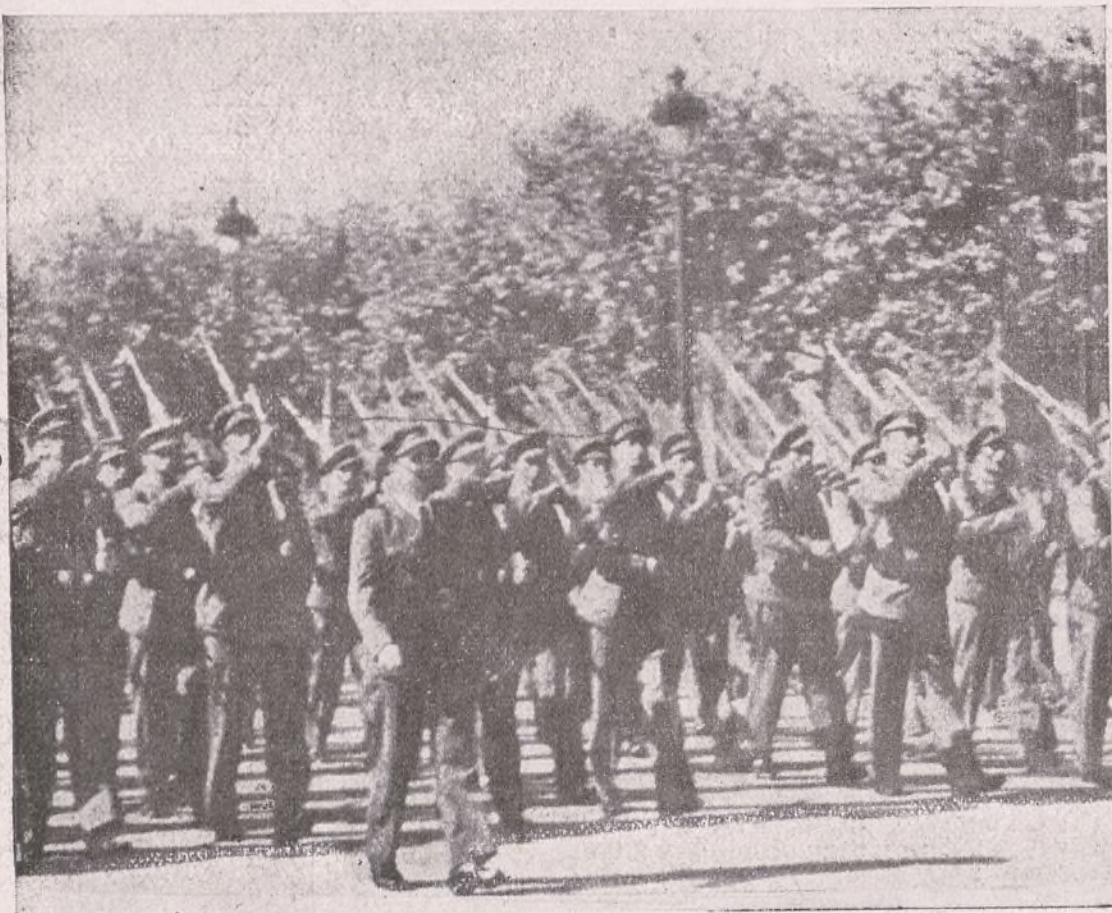
Abbiamo imparato in Ispagna

come si lotta contro il fascismo. Abbiamo appreso che il fascismo non è invincibile, che lo si può schiacciare se tutto il popolo è unito. È questa la più grande lezione che abbiamo appreso.

Nelle trincee abbiamo voluto

sempre avere l'onore di essere contati tra le truppe di choc, dell'Esercito Popolare.

Nel ritornare ai nostri focolari, qualunque sia il paese, qualunque sia l'organizzazione politica o sindacale a cui apparteniamo,



E' l'eroismo e la volontà del popolo che permisero di fare sorgere dal nulla un'industria già in grado di soddisfare alle esigenze più essenziali della guerra

sarà sempre tenuto ad onore da noi di poter contar tra i migliori combattenti per l'unione di tutte le forze popolari contro il fascismo.

L'unità che abbiamo suggellato nei campi di battaglia, di fronte al nemico e alla morte, con il sangue dei nostri migliori Compagni caduti, sarà conservata come un'eredità sacra da tutti noi e sarà estesa, con il nostro lavoro, alle più larghe masse del popolo.

«Solleveremo una nuova ondata di solidarietà attiva e concreta verso la Spagna»

«Nei nostri paesi continueremo sempre la lotta per aiutare la Spagna, il suo popolo ed i suoi bimbi minacciati da un nemico senza pietà» —diceva un altro cartello dei volontari internazionali.

Conosciamo i sacrifici, le privazioni, il martirio di questo popolo magnifico, i suoi villaggi distrutti, le sue case demolite dagli aerei stranieri, i suoi bimbi straziati nei collegi e nelle strade —con ancora l'innocente sorriso dell'infanzia sulle labbra — le sue centinaia di migliaia di profughi che per sfuggire ai morti e alle orde straniere hanno abbandonato le loro case. Faremo conoscere tutti questi orrori e queste miserie ai popoli dei nostri paesi, alle nostre mogli, ai nostri figli. Assieme ad essi solleveremo una nuova ondata di solidarietà attiva e concreta verso la Spagna.

Ritourneremo alle nostre case,

dove ci attendono le nostre spose, i nostri figli orgogliosi che i loro mariti e i loro padri siano stati dei combattenti di Spagna. Avremmo preferito che essi fossero stati presenti alla grandiosa manifestazione del popolo di Barcellona in nostro onore. Nella gratitudine di questo popolo avrebbero trovato un grande conforto alle pene e alle ansie sofferte durante la nostra lontananza.

Però diremo loro di questa giornata indimenticabile. Racconteremo ad essi e a tutti i nostri popoli che è grande e sublime lottare per la libertà e l'indipendenza dei popoli. Che è commovente constatare che quel poco che abbiamo fatto ha risvegliato sentimenti tanto profondi e tanto nobili di gratitudine nel cuore di tutto un popolo.

Partiamo dopo due anni di lotta e di sacrificio trascorsi in Spagna; ma sono stati per noi, volontari della Libertà, due anni di sacrificio quelli che abbiamo passato in Spagna? No! La grandiosa manifestazione di addio che ci ha tributato Barcellona, ci ha dimostrato che sono stati due anni di gloria.

Grazie, compagni spagnuoli, per averci concesso quest'onore!

Grazie, popolo di Barcellona, per la grandiosa manifestazione uscita dal più profondo della tua anima!

Porteremo sempre scolpito nei nostri cuori il suo ricordo. Sarà per noi un aiuto e un obbligo di più per le prossime battaglie che ci aspettano.

“Ciascuno di noi sa che lo attendono ore dure di lotta, ma nessuno diserterà il suo posto di combattimento”

La Brigata Garibaldi non è morta, anche se cambiamo di fronte.

Lo spirito della nostra Brigata è più vivo che mai in tutti i cuori e in tutte le menti dei garibaldini italiani.

Che cosa ci animerà nelle lotte future?

Il ricordo della nostra Brigata. Sì, il ricordo della nostra Brigata, il ricordo della solidarietà, che non scompare mai, che si trasmette di generazione in generazione, come il più prezioso patrimonio.

I garibaldini che hanno lottato in Spagna hanno dimostrato di essere degni delle gesta epiche di Colui che dette il nome alla nostra bandiera di combattimento.

Nelle lotte per l'indipendenza di Spagna e per la salvezza del nostro paese siamo stati degni discendenti di Coloro che in tutte le terre del mondo hanno dimostrato la grandezza del nostro popolo.

Non ci sono due Italie. C'è una sola Italia, la nostra: l'Italia della Libertà, quella del lavoro, della pace. Il fascismo non è l'Italia, ma il suo più acerrimo nemico, il suo oppressore. E noi lo abbiamo dimostrato sui campi di battaglia spagnuoli.

È nostro dovere, è il dovere di tutti i garibaldini, continuare nella nostra emigrazione, nelle masse popolari del nostro Paese,

quell'unità, quello spirito di sacrificio e quella combattività che animarono tutti i combattenti della libertà a Madrid, a Guadalajara, nell'Aragona, nell'Estremadura, nell'Ebro, a Corbera, sempre...

Ciascuno di noi sa che lo attendono ancora ore dure di lotta, ma nessuno, nessuno diserterà il suo posto di combattimento.

Continueremo la nostra lotta per l'indipendenza della Spagna, per la salvezza del nostro paese, per la libertà del mondo.

MARIO PAGANO

Hoy debemos separarnos

Hemos pasado mucho tiempo juntos viviendo momentos de alegría y otros de dolor, de dolor por la pérdida de camaradas queridos, y de alegría porque hemos sabido comprendernos.

Hoy debemos separarnos.

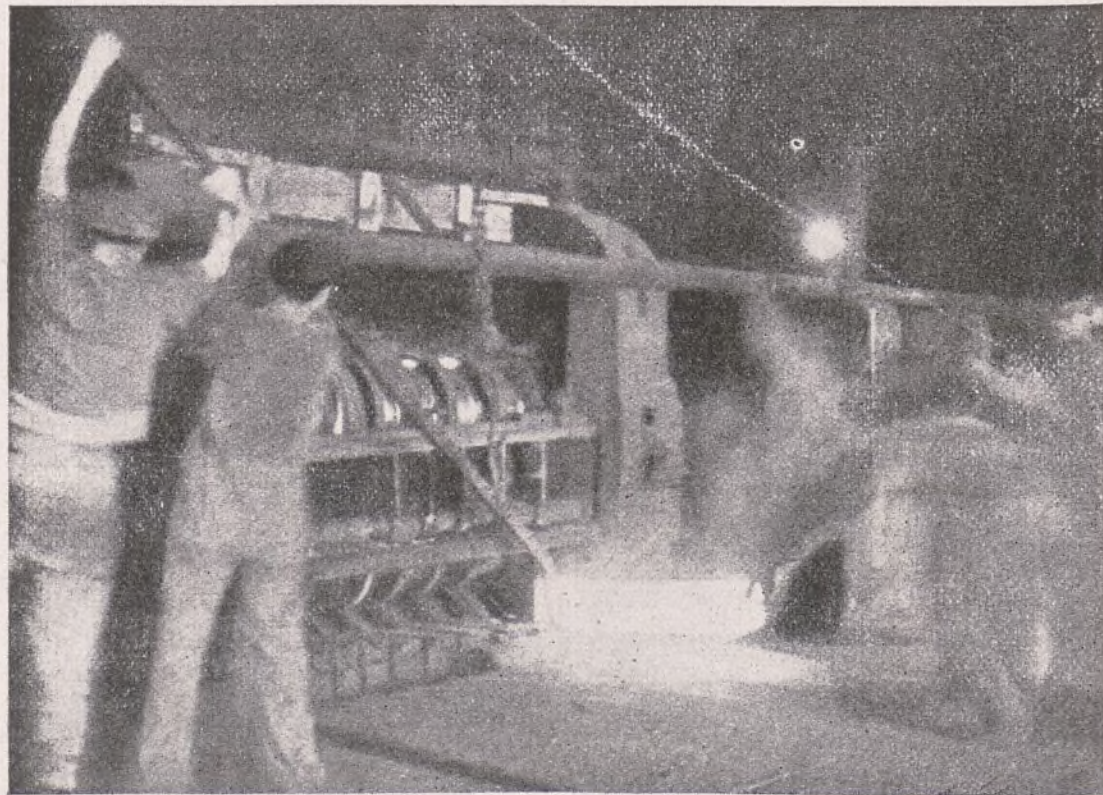
Con este saludo nuestro, sólo deseamos triunfar en nuestra lucha para librar a nuestra Patria de las garras del fascismo internacional.

Para podernos reunir de nuevo y reconstruir una nueva España.

Llebad el recuerdo de que nuestra Patria no os olvidará todo cuanto habéis hecho para ella.

Pedro Puente

Compañía de Transmisiones



Apriva la sfilata una rappresentanza di tutte le Armi dell'Esercito Popolare



IL COMMISSARIATO DI GUERRA AI VOLONTARI INTERNAZIONALI

Alla festa organizzata dal Commissariato di Guerra dell'Esercito di Terra, in onore dei volontari internazionali, accorse un pubblico immenso. Migliaia e migliaia di persone riempirono il vastissimo Teatro Liceo, nel pomeriggio di martedì 1° novembre.

Il teatro era adornato con bandiere spagnuole e catalane. Sul palcoscenico, accanto alla gloriosa stella a cinque punte del Commissariato di Guerra, la stella rossa a tre punte delle Brigate Internazionali.

Hasta a la victoria final

No puedo por menos que exponer mi profundo sentimiento al separarme de tan queridos camaradas con los que he luchado y vivido desde los comienzos de la formación de las B. I. la lucha que contra la invasión y la opresión fascista sostenemos.

Gran dolor me cuesta esta separación de vosotros, pero conociendo vuestro espíritu de abnegados luchadores antifascistas, sé que allá donde quiera que estéis continuaréis sin descanso como aquí lo habéis hecho luchando por la LIBERTAD.

Mis respetos a los que fueron nuestros grandes organizadores y acertados guías camaradas MARTY y GALLO.

Un abrazo fraternal para todos.
Hasta la Victoria final.

EUGENIO PACHA

Comisario de Guerra de la 139 Brigada

Le delegazioni dei volontari della Libertà si frammischiarono con il pubblico, in tutti gli ordini di posti.

Tutti i volontari furono oggetto di commoventi attenzioni. Il gran popolo catalano manifestò ancora una volta il suo immenso amore per i nostri volontari.

Il Commissariato dell'Esercito di Terra distribuí migliaia di manifestini di saluto.

Le compagne dell'Unión de Muchachas scrissero centinaia di biglietti con frasi di saluto per gli internazionali. Biglietti vergati con fine calligrafia, cartoncini che esprimono la riconoscenza e i vincoli di cameratismo che ci uniscono per sempre con il popolo catalano, con tutti i popoli della Spagna eroica e martire.

I discorsi

Parlarono brevemente il Commissario Generale dell'Esercito di Terra, compagno Osorio y Tafall e il commissario ispettore delle Brigate Internazionali, Luigi Gallo.

Il commissario Osorio y Tafall pronunciò un magnifico discorso:

"Siete accorsi in Spagna da 53 paesi —disse tra l'altro— avete passato due anni con noi, offrendoci tutto quello che l'uomo può offrire... La Spagna non lo dimenticherà mai".

"A nome del Commissariato di guerra, vi offro una pergamena di Commissario di onore che potrete mostrare con orgoglio in tutti i Paesi del mondo... Terminata la guerra, la Spagna erigerà un monumento in onore dei vostri caduti; un monumento che ricorderà pure le vostre gesta gloriose di Casa de Campo e

del Jarama, di Guadalajara e dell'Aragona, dell'Estremadura e dell'Ebro."

Il commissario ispettore delle Brigate Internazionale, compagno Luigi Gallo rispose, con un magnifico discorso, al Commissario generale dell'Esercito di Terra.

I Garibaldini a Osorio y Tafall, Marty e Gallo

Poi, il commissario della Brigata Garibaldi, Emilio Suardi, offrì a no-

me dei garibaldini, tre fazzoletti rossi, con i colori spagnuoli e italiani, ai garibaldini d'onore Osorio y Tafall e Marty, e al grande garibaldino Luigi Gallo.

Il pubblico applaudì lungamente, mentre Osorio y Tafall, Marty e Gallo abbracciavano il nostro commissario.

Qualcuno nel teatro gridò:

"Viva l'Italia libera..."

Tutti ripeterono:

"Viva l'Italia libera."

G. C.

Sabremos mantener bien alto el nombre de Garibaldi

Al hacerme cargo del Comisariado de la Brigada, designado por el glorioso V Cuerpo de Ejército, envío un saludo emocionado a todos los camaradas internacionales que lucharon tantos meses al lado del ejército español, entregando su vida o su sangre en nuestro suelo martirizado.

El agradecimiento hacia ellos, del pueblo español, en su representación legítima—su Ejército— es el de poder decirles que se siente orgulloso por su prestigiosa ayuda, por el ejemplo de su entusiasmo y el ideal puesto en defensa de la Independencia de España.

Nosotros sabemos que son ellos la voz auténtica de los pueblos a los cuales representaban en la lucha, principalmente los italianos de la "Garibaldi", de la 12 Brigada.

Camaradas internacionales, camaradas italianos, los soldados españoles os dicen: Habéis cumplido aquí con vuestra obligación, pero esperamos de vosotros que seguiréis luchando en otros países contra nuestro enemigo común: el fascismo; y que propagaréis por el mundo entero nuestra verdad de la lucha.

Vuestros antiguos camaradas en lucha y los nuevos reincorporados, prometen seguir el ejemplo marcado por vosotros en estos dos largos años de duras y heroicas batallas, y seguir manteniendo bien alto el nombre de la gloriosa y heroica 12 Brigada, «La Garibaldi»!

En nombre de todos los garibaldinos españoles,

Manuel ALVAREZ AGUADO

Comisario de Guerra de la XII Brigada

Noi saremo sempre degni delle tradizioni garibaldine

E l'una del pomeriggio. Incomincia a piovere nuovamente, ma speriamo che il tempo metta giudizio e non ci... onori come questa mattina con una pioggia torrenziale; comunque affrettiamo i preparativi.

Tra poco distribuiremo il fazzoletto garibaldino, fazzoletto rosso che ha ai lembi due nastri con i colori nazionali italiani e spagnuoli. Fazzoletto che ogni garibaldino porterà con orgoglio al suo collo, perchè è il simbolo della tradizione garibaldina e della fraternità italo-spagnuola.

Si improvvisa una tribuna con un tavolo e qualche sedia.

All'arrivo di Emilio Suardi —che fu l'ultimo commissario della nostra Brigata— di Sartori— magnifico combattente che guidò nella resistenza vittoriosa dell'Ebro i garibaldini del Terzo Battaglione e che attualmente è il comandante militare del nostro Battaglione di... smobilitati— e di Grassi, nostro commissario politico, i garibaldini scattano sull'attenti.

Immediatamente, il commissario Grassi prende la parola, per spiegare il significato della consegna dei fazzoletti. Chiede un minuto di silenzio, per i nostri Morti, nostri presidenti d'onore.

Nel vasto piazzale tutti gli uomini si irrigidiscono sull'attenti.

Un solo pensiero è nella mente di tutti: il ricordo dei Caduti e la certezza che il popolo spagnuolo li vendicherà con la vittoria.

Osservo i volti dei miei compagni. Parecchi sono dei veterani, molti hanno combattuto nelle formazioni garibaldine a Cerro de Los Angeles, a Pozuelo, a Boadilla del Monte. Hanno scolpito sul volto le tracce delle dure fatiche, ma nei loro occhi brillano fiamme di energia e di volontà.

Poi prende la parola Suardi, che nell'ultimo fronte, durante i combattimenti dell'Ebro ha saputo affrontare serenamente tutte le situazioni per difficili che fossero e inculcare a tutti i compagni il senso della responsabilità.

"Avremmo voluto, —dice— se fosse stato possibile, dare a questa festa un'importanza maggiore, con la partecipazione delle personalità alle quali offriamo, con il nostro fazzoletto, il titolo di garibaldino di onore".

I GARIBALDINI D'ONORE

Cita poi i nomi dei garibaldini di onore:

Il Capo del Governo della Repubblica, dott. Negrin.

Il presidente della Generalità della Catalogna, Companys.

Il generale Rojo, capo di Stato Maggiore dell'Esercito Repubblicano.

André Marty, il grande organizzatore e forgiatore delle Brigate Internazionali.

Luigi Gallo, animatore e guida di tutti i combattenti internazionali, commissario ed ispettore delle Brigate.

Osorio y Tafall, commissario generale dell'Esercito di Terra.

Il generale Miaja, capo degli eserciti della zona non catalana, eroico difensore di Madrid.

Jesús Hernández, ex ministro della Pubblica Istruzione, commissario generale della zona non catalana.

Generale Sarabia.

Colonnello Modesto, capo dell'Esercito dell'Ebro e il suo Commissario, Delage.

Lister, capo del V° Corpo d'Armata e il suo commissario Santiago Alvarez.



Il tenente colonnello Lister e la compagna «Pasionaria» alla festa organizzata dalla 45ª Div. in onore dei volontari internazionali.

Il tenente colonnello Tagueña, comandante del XV Corpo d'Armata e il suo commissario.

Il Tenente Colonnello Hans, comandante della 45ª Divisione e il Commissario della stessa, Sevil.

Il comandante Rivas, capo della nostra Brigata.

Le quattro fabbriche di guerra che patrocinano i nostri Battaglioni.

Il compagno Ercoli.

Il compagno Nicoletti, primo commissario dell'Undicesima Brigata Internazionale.

Martino Martini, che fu comandante della "Garibaldi".

Il compagno Pietro Nenni, commissario di divisione dell'Esercito Popolare.

Le famiglie dei Caduti.

I garibaldini applaudono calorosamente ogni nome.

«NOI FAREMO CONOSCERE LA VERITÀ SULLA LOTTA CHE SOSTIENE IL POPOLO SPAGNUOLO»

Dice che i garibaldini debbono seguire sempre le tradizioni di Giuseppe Garibaldi, dell'eroe dei due mondi il quale ha sempre lottato per assicurare la libertà e l'indipendenza dei popoli. "Noi siamo—afferma Suardi con voce che si è fatta decisa—gli eredi di queste gloriose tradizioni e dobbiamo far conoscere le verità sulla lotta che sostiene il popolo spagnuolo per la difesa della sua indipendenza e della sua libertà.

"L'esperienza dell'unità che ha realizzato il popolo spagnuolo deve spronarci a intensificare i nostri sforzi, perchè anche il popolo italiano possa unirsi e liberarsi dalla tirannia fas-

cista. E perchè questi due popoli liberati dal fascismo, si uniscano nel cammino della pace, del progresso e della libertà."

Le ultime parole di Suardi sono coperte dagli applausi.

Comincia la distribuzione dei fazzoletti. Sfilano davanti alla tribuna improvvisata tutti i garibaldini. Salutano con il pugno alto e passano rapidamente. Finita la distribuzione, il tenente Sani, un giovane ufficiale che si è distinto sugli ultimi fronti di battaglia, pronuncia brevi parole a nome di tutti gli ufficiali. Parla dei sacrifici del popolo spagnuolo e della necessità di unire sempre più strettamente tutte le forze della pace per poter trionfare nella battaglia ingaggiata contro il fascismo internazionale. "Questo —dice il tenente Sani— è il compito che ci spetta nei paesi dove andremo."

Poi, il garibaldino Lari Gigi, modello di combattente coraggioso e disciplinato, parla a nome di tutti i soldati. Dice che ovunque noi andremo sapremo dimostrare la nostra volontà di lottare con tutte le nostre forze in difesa delle libertà e prodigare tutti i nostri sforzi per venire in aiuto al popolo spagnuolo, affinché possa liberarsi dall'invasione straniera e instaurare un regime di pace e di libertà. Tutti i garibaldini applaudono vigorosamente.

Poi si canta "Bandiera Rossa", innò, che tante volte i garibaldini hanno cantato nelle trincee mentre la battaglia infuriava. Le note dell'inno salgono, clamorose, monito ai nemici dei popoli.

ORTOLANI RENATO

(Campo di X, 24 ottobre)



I tenenti colonnelli Hans e Lister, con il compagno Pretel, vice-commissario dell'Esercito di terra, alla festa di addio organizzata dalla 45ª Divisione

"Arrivederci, cavalieri della libertà del mondo."

«Arrivederci, cavalieri della libertà del mondo!»

Con questa frase, con questo saluto si separarono ieri, profondamente commossi, gli eroici combattenti spagnuoli dell'Esercito dell'Ebro dai loro fratelli, i volontari internazionali.

Alla cerimonia di addio organizzata dal Commissariato dell'Esercito dell'Ebro erano presenti tutti i sopravvissuti delle Brigate che durante due anni hanno lottato gloriosamente contro gli eserciti del fascismo internazionale.

Erano presenti tutti i Capi politici e militari della Spagna repubblicana.

Erano presenti i vecchi commilitoni, i compagni di lotta.

Erano rappresentati tutti i Corpi armati della Repubblica.

E c'era l'intera popolazione. Non fu una cerimonia, ma una festa tra fratelli che si separano solo fisicamente. Una festa velata dalla tristezza dell'imminente separazione, tristezza temperata dalla certezza che gli uni e gli altri continueranno a lottare per la stessa causa.

«Non andiamo a riposare, ma a lottare in un altro fronte»

Dopo la lettura dell'ordine del giorno straordinario dell'Esercito dell'Ebro, parlò André Marty, l'eroe del

Mar Nero, l'organizzatore e il forgiatore delle Brigate Internazionali, che iniziò il suo discorso salutandoli la presenza del Capo del Governo, che simboleggiava tutto il popolo spagnuolo in lotta per la sua libertà. Segnalò che i due anni di guerra e di sofferenza sono stati pure due anni di vittoria, mettendo in rilievo i trionfi raggiunti con la creazione ed il rafforzamento dell'Esercito popolare.

«Questi due anni—afferma Marty—sono stati per noi due anni di insegnamento. Abbiamo appreso che un popolo unito e deciso a difendere la sua indipendenza non può essere vinto. Ed abbiamo imparato pure che non serve discutere con il fascismo: bisogna lottare contro di lui, senza concessioni o esitazioni.

«Tutta la vita —aggiunge, tra gli applausi— saremo orgogliosi dell'autorizzazione che ci concesse il Governo spagnuolo di venire a lottare in Spagna.»

Dopo di avere detto che *«continueremo uniti la nostra lotta»*, André Marty concluse il suo discorso affermando che *«noi non andiamo a riposare, ma a lottare in un altro fronte»*.

«¡Buen camino, hermanos!»

Il Capo dell'Esercito dell'Ebro, colonello Modesto, visibilmente commosso, pronunciò poi il seguente saluto.

«Fratelli internazionali, buon viaggio... Fratelli di Spagna, continuate a lottare per un'Umanità migliore! Figli prediletti della nostra Patria, che sarà libera in un futuro non lontano, buon viaggio!... Il nostro popolo è orgoglioso di avervi annoverato tra i suoi combattenti... Siate sicuri che il nostro popolo, seguendo il vostro esempio, continuerà a lottare sino al conseguimento dell'indipendenza di Spagna... Ditelo ai vostri popoli che il vostro ed il nostro sangue sparso assieme nelle trincee ha cementato per sempre la nostra e la loro fraternità. In marcia, nuovamente, compagni!...

Con coraggio, con energia, continuate a lottare per la libertà dei popoli!... ¡Buen camino, hermanos!»

«Quando un popolo vuole vincere non soccombe mai!»

Rigidi sull'attenti, a testa alta, orgogliosi di essere stati degni dell'eroico Esercito popolare, gli internazionali ascoltarono commossi le parole del dott. Negrín.

«Il governo della Repubblica vi riconosce il diritto di reclamare, dopo il nostro trionfo, la nazionalità spagnuola».

Un clamore immenso accolse la promessa del Capo del Governo di



Un piccolo amico degli internazionali

Unione Nazionale. La promessa è un premio, è un riconoscimento. Tutti i volontari internazionali erano, sono e saranno fieri dell'alto riconoscimento del dott. Negrín.

Nel suo magnifico discorso, l'Uomo che incarna le virtù e l'eroismo del popolo spagnuolo dopo di avere pronunciato un magnifico elogio delle Brigate Internazionali, disse che *«la Spagna renderà un omaggio postumo ai vostri morti che sono anche i nostri...»*

Infine dopo di avere affermato che con la concessione della nazionalità spagnuola agli internazionali *«ci onoreremo tutti»*, termina riaffermando la fede e la volontà indomabile di vittoria che anima tutto il popolo spagnuolo.

«Buon viaggio, fratelli internazionali! Buon viaggio e continuate la lotta presso i vostri popoli, per fare conoscere la verità, mentre il nostro popolo continua le vostre gesta nei fronti di combattimento! Quando si ha un dovere da compiere, lo si compie o si soccombe! Noi abbiamo un dovere da compiere: ed è quello di assicurare alla Spagna un avvenire nuovo, umano e progressivo. E lo compieremo. Possono cadere dieci, cento, mille uomini, ma quando un popolo vuole vincere non soccombe mai e vince anche a costo dei maggiori sacrifici.

Per questo la Spagna vincerà! «Compagni combattenti, amici e fratelli: Viva la Repubblica!»

Migliaia e migliaia di voci fecero eco: «Viva la Repubblica»

G. G.

X, 25 novembre.



Il capo del Governo, il gen. Rojo, il colo. Modesto e il ten. col. Lister salutano i volontari internazionali

Il Governo, l'Esercito e il Popolo Spagnuolo festeggiano i Volontari Internazionali



Il Presidente della Repubblica, Don Manuel Azaña, e il Capo del Governo, dott. Negrín.

Mentre la retroguardia delle regioni spagnuoli temporaneamente invase dalle orde fasciste manifesta la sua ostilità ai «legionari» invasori che ritornano in Italia; il Governo, l'Esercito e il popolo intero della Spagna repubblicana dimostrano in mille modi, con feste con discorsi e soprattutto con manifestazioni di popolo, immenso e deliranti di entusiasmo, il loro grande amore per gli autentici volontari, per gli internazionali, figli di onore del popolo spagnuolo.

Tutta la Spagna repubblicana e particolarmente la Catalogna, dove si trovano attualmente cinque delle sei Brigate Internazionali, manifesta, con uno slancio commovente, la sua gratitudine e il suo affetto per i volontari della libertà.

Governo, Esercito e popolo hanno

Nuestros camaradas italianos, así los perseguidos y fuera de su patria como aquellos otros que han salido de Italia, de contrabando podríamos decir, para poder venir a luchar a España, han demostrado que ese pueblo italiano, ese gran pueblo italiano, no es exclusivamente una manada de corderos que se somete a los dictados de un vesánico, sino un pueblo que cuando las circunstancias lo permitan tendrá un nuevo renacimiento. No hay que olvidar que ese mismo pueblo en los siglos XIV y XV sorprendió a Europa y al mundo entero imprimiéndole una sacudida, e infundiéndole un ideal y que tanto ha contribuido al progreso cultural del mundo; pero ahora pasa por un mal tránsito que se registra en la historia de todos los pueblos; pero con su espíritu auténtico, propio y personal, podrá infundir al mundo un nuevo anhelo.

Dr. NEGRÍN

gareggiato e gareggiano per dimostrare ai figli di onore del popolo spagnuolo l'immensa stima e riconoscenza di tutti gli spagnuoli verso coloro che accorsero a dividere le pene e le glorie di un popolo che ha saputo e sa battersi come un titano, per difendere la sua libertà e la sua indipendenza.

Siamo lontani dalle solite, protocolari, fredde feste ufficiali!

Siamo lontani delle parate di comando; dalle manifestazioni preparate, per ordine dei dittatori, dagli scagnozzi dell'Ovra e della Gestapo!

Qui, tutta, l'intera Spagna repubblicana ha salutato e saluta i volontari internazionali, che nelle trincee della Libertà si sono dimostrati degni di appartenere al glorioso Esercito popolare.

Ha salutato non degli stranieri né degli invasori, ma dei soldati spagnuoli, dei fratelli, che cambiano fronte sì, ma che continueranno a combattere per la Spagna repubblicana, per la libertà, per la pace, per il progresso sociale.

Il Governo, l'Esercito, il popolo tutto hanno gridato ai volontari «Ritornate dopo la vittoria! Vi aspettiamo a braccia aperte! Siete nostri fratelli; appartenete alla grande famiglia spagnuola! La Spagna intera vi attende.»

Grande generoso popolo, capace di tutti gli eroismi, grazie, grazie! Grazie di tutto. Dell'onore accordatoci di lottare a tuo fianco. Delle preziose lezioni apprese nelle trincee della libertà. Dei tuoi insegnamenti per vincere. Del tuo affetto. Delle tue manifestazioni di affetto, di amore.

Il saluto dei nostri commilitoni

I nostri compagni di lotta, i soldati spagnuoli che tanto eroicamente hanno combattuto a nostro fianco, nelle

nostra unità —divisioni, brigate, battaglioni, compagnie—sono stati i primi, naturalmente, a manifestarci la gratitudine e l'amore di questo magnifico popolo, la gratitudine e l'amore della Spagna, che è e che sarà sempre per tutti noi la seconda patria, alla quale dobbiamo tanto amore e riconoscenza.

Parliamo in un'altra parte del giornale della distribuzione dei fazzoletti rossi, con i nastri tricolori di Spagna e di Italia; ma non possiamo nascondere che eravamo profondamente commossi separandoci dai nostri fratelli spagnuoli che continuano la lotta, armi al pugno, contro il fascismo aggressore.

Dopo la festa della 35^a e della 45^a Divisione, quella dell'Esercito dell'Ebro, della quale parliamo pure in un'altra parte del giornale.

Poi, a Barcellona, gli ufficiali di tutte le armi vollero invitare ad un'agape fraterno gli ufficiali e i commissari delle Brigate Internazionali.

Il pranzo offerto dal Governo

Non fu un pranzo, ma una cena frugale, una «comida» come si addice

ad un paese in guerra. La Spagna si impone delle abitudini frugali, anche nelle grandi occasioni. È Sparta che rinasce in Spagna.

Nelle ampie sale di un ex ristorante e casino di lusso, il Governo di Unione Nazionale offrì, la sera del 27 ottobre, una «comida» ai volontari della libertà.

Pronunciarono dei magnifici discorsi il Capo del Governo spagnuolo, dott. Negrín; l'eroe del Mar Nero, André Marty; il commissario ispettore delle Brigate Internazionali, Luigi Gallo e il tenente colonnello Hans.

Il «nostro» 28 Ottobre

Mentre nell'Italia fascista, i bonzi sindacali e politici del regime, con la collaborazione dell'Ovra e grazie a tutte gli argomenti *persuasivi* dell'apparato coercitivo hanno potuto, anche quest'anno, fare partecipare centinaia di migliaia di persone alla commemorazione dell'anniversario della Marcia su Roma, i volontari internazionali sfilavano a Barcellona tra due immense ali di pubblico.

Più di trecentomila persone accor-

sero a salutare i volontari della Libertà che marciarono in formazione militare da Pedralbes, lungo la immensa Avenida 14 Abril, sino al Paseo de Gracia.

Un manifestino diffuso poche ore prima della manifestazione bastò per fare accorrere questa immensa folla entusiasta.

Non dimenticheremo mai questa manifestazione. Tutti le Armi della Repubblica inviarono delegazioni per la sfilata.

Erano presenti tutti i ministri e le personalità della Repubblica.

Ma soprattutto era presente il popolo.

Donne che tendevano i bambini verso di noi.

Operai che ci chiamavano fratelli. Vecchi che piangevano.

Fiori gettati dalle finestre.

Soldati e ragazze che ci abbracciavano.

Governanti che salutavano commossi il nostro passaggio.

Tutto il popolo spagnuolo, tutto il nostro popolo, ha voluto dimostrarci che non si separa da noi che temporaneamente e solo fisicamente.

Non fu possibile marciare in formazione militare sino alla fine.

La folla immensa ruppe i cordoni, per abbracciare gli internazionali.

La Gioventù Socialista Unificata offre una bandiera ai Garibaldini

Durante la manifestazione, i garibaldini che avevano al collo il loro fazzoletto rosso furono riconosciuti, salutati e entusiasticamente applauditi dalla folla.

Si applaudiva nei garibaldini, la vera Italia, il grande popolo fratello dello spagnuolo.

Una delegazione di giovani offrì ai garibaldini una bandiera con i colori italiani e spagnuoli.

Bimbi di Spagna, bimbi del mondo

Anche i pionieri, i piccoli amici degli internazionali, hanno voluto organizzare una festa in nostro onore.

Un grande manifesto —dove Bardassano, uno dei migliori artisti spa-



Un gruppo di operaie che appaludono André Marty, l'eroe del Mar Nero, l'organizzatore delle Brigate Internazionali.

gnuoli, ha disegnato un internazionale, con un fazzoletto rosso al collo, che stringe la mano ed un bimbo, anch'egli col fazzoletto rosso al collo— un grande manifesto invitò tutta la popolazione alla festa.

I piccoli —grandi nostri amici manifestarono con canti, danze, balli, poesie il loro affetto per gli internazionali, questi loro fratelli maggiori che sempre, in tutte le occasioni, al fronte e nella retroguardia, si sono ricordati di loro, dell'infanzia spagnuola i cui occhi si sono prematuramente aperti sulle tragedie provocate dall'egoismo.

Il Commissariato delle Brigate Internazionali aveva preparato centinaia di pacchetti contenenti libri, dolci, quaderni e cartoline con disegni degli stessi pionieri. Ma i pacchetti non bastarono... Tanti erano i bimbi accorsi alla festa...

La S. I. A...

Anche la Solidaridad Internacional Antifascista, in altre parole l'organismo assistenziale degli anarchici, organizzò una festa in onore degli internazionali, con uno scelto programma di varietà e di danze folkloristiche spagnuole.

...e il Soccorso Rosso

Nel pomeriggio del 30 novembre, nel «Palau de la Música», un vero gioiello d'arte, il Soccorso Rosso organizzò una festa in onore degli internazionali, con il concorso di 60 professori d'orchestra.

Un vero plebiscito

Sì, le manifestazioni del popolo spagnuolo in omaggio delle Brigate Internazionali sono un vero plebiscito di amore. Il popolo spagnuolo ci ama con la stessa passione con cui noi lo amiamo. I vincoli che ci uniscono sono vincoli fraterni, che né il tempo né la distanza riusciranno ad affievolire. In tutti i Paesi della Catalogna, il popolo spagnuolo ha organizzato feste in nostro onore. A Torello, a San Quirico, a Vich e a Ripoll. Tutta la Catalogna saluta i volontari della Libertà, questi volontari che non dimenticheranno mai la Spagna, la Catalogna; questi volontari che in tutte le parti del mondo continueranno la lotta in difesa della Spagna e della Libertà.

C.

Ved en estos momentos a esos patriotas de profesión cómo sacrifican por un puro egoísmo de partido o personal el porvenir de sus respectivos países; y ellos, que quieren encontrar un contrasentido entre los sentimientos nacionales y los sentimientos de internacionalidad, están dejando sumida la historia de su país en una hediondez incalificable, porque no han sabido mostrarse como hombres y mostrarse como patriotas. Y soy hoy los internacionalistas los que sienten más a sus respectivas patrias, porque ser patriota no significa estar en pugna con los demás, sino, amando a la propia patria, comprender a las demás, convivir con los demás. (Ovación.)

(Palabras del dott. NEGRÍN a los voluntarios internacionales.)



«Saremo i messaggeri dell'unità tra gli uomini onesti dei nostri paesi e dell'unità tra i popoli»

Con il cuore amareggiato ci separiamo dai nostri fratelli, con i quali difenderemo, gomito a gomito, la libertà di Spagna. Din-

nanzi a tutti voi, pronunciamo giuramento che la nostra lotta non si è affatto conclusa, ma che la continueremo.

Continua la nostra lotta per la vittoria del popolo spagnolo

Diffonderemo instancabilmente e dappertutto LA VERITÀ SULLA SPAGNA; la verità sui figli di questo paese che lottano sul fronte, sulle loro eroiche mogli e figlie, martirizzate dall'aviazione di Hitler e di Mussolini. Pubblicheremo la verità che ci fu rivelata dagli spagnoli che passarono nelle nostre file durante il combattimento, la verità sull'oppressione, il terrore ed i saccheggi compiuti dagli invasori italiani e tedeschi nella zona franchista. Faremo conoscere le dichiarazioni dei legionari italiani e degli aviatori tedeschi, e i metodi di inganno e di oppressioni mediante i quali essi furono condotti a partecipare ad una guerra

contro le libertà di un popolo e la indipendenza del suo Stato. La Spagna difende la sua indipendenza, la sua esistenza ed il diritto di disporre di sé stessa. Di questo, e di nulla più, si tratta in questa guerra.

Moltiplicheremo gli sforzi di coloro che già compiono il loro dovere, animando i tiepidi ed impegnando tutte la nostra forza per VIGORIZZARE L'AIUTO AL POPOLO SPAGNUOLO. Nei nostri sindacati, nelle nostre organizzazioni sindacali e politiche, tra i nostri compagni, tra le masse della città e della campagna, vogliamo attivizzare il lavoro per conseguire:

1.° Che si ottenga il ritiro dei

(affermano i volontari internazionali, nella risoluzione votata al Congresso degli attivisti delle B. I.)

Noi, i Volontari Internazionali, che partiamo dalla Spagna prima della Vittoria sulle forze dell'invasione, siamo convinti della giustizia della decisione del Governo Negrin; decisione che dimostra al mondo intero che la lotta che si svolge in Spagna è la lotta del popolo spagnolo per la sua indipendenza nazionale e per il diritto a disporre di sé stesso, contro l'intervento straniero. L'Esercito Popolare, nato del popolo e forgiato nella lotta, è oggi sufficientemente forte per ottenere da solo la vittoria.

Abbiamo lottato in Spagna per il diritto del popolo spagnolo di decidere da sé i propri destini. Abbiamo lottato contro i generali ribelli, perché tentavano violare questo diritto. Abbiamo lottato contro l'intervento fascista, e contro la rapacità criminale dei fascisti, per impedire la schiavizzazione delle nazioni più deboli. Non abbiamo combattuto solamente per il diritto del popolo spagnolo, ma per la libertà di tutti i popoli, anche per la libertà dei nostri popoli e per la difesa degli ideali più grandi e nobili dell'umanità. Perché la vittoria di Hitler e Mussolini minaccerebbe in un primo tempo la Francia e l'Inghilterra, e tutto il mondo, poi.

Molti dei nostri non ritornano. Molti Caduti rimangono sui campi di battaglia di Spagna. E molti altri sono oggi degli invalidi di guerra. Ma questo sangue non è stato versato invano. Nessuno ha perduto la fede nel nostro diritto e nella vittoria. Con questa fede ritorniamo nei nostri paesi non per farci festeggiare né per riposare, ma per continuare la stessa lotta di qui, seppure con armi diverse, per la Spagna e per la liberazione del popolo tedesco e italiano, per la liberazione dell'Austria e della Cecoslovacchia, e per salvaguardare i popoli dei paesi democratici dal vassallaggio fascista che significherebbe la caduta nelle barbarie.

Lottiamo con le armi alla mano senza amare la guerra. La guerra fu provocata dai fascisti. Essi continuano ancora oggi ad intervenire più intensamente che mai. Il ritiro dei 10.000 invalidi italiani — che Mussolini aveva già deciso — non è che un losco inganno. Dei nostri volontari non ne è rimasto uno nelle file dell'Esercito Spagnuolo, né combattente né invalido.

Ma Chamberlain e Daladier tentarono di ingannare il mondo intero con le loro frasi pacifiste, mentre che nelle riunioni segrete si accordarono a vendere a Hitler ed a Mussolini il popolo spagnolo, con la stessa impudicizia con cui vendettero la Cecoslovacchia. Ma il popolo spagnolo non vuole essere schiavo. Non si piegò davanti a Napoleone e meno che mai si piegherà oggi. Questo popolo tiene nelle sue mani tutte le possibilità della vittoria sull'invasione straniera, pur che gli si conceda il diritto più elementare: quello della libertà di commercio.

Per questo abbiamo lottato, noi, i volontari internazionali. Per questo noi tutti, lo si comprenda bene, abbiamo lottato uniti.

Venimmo da 53 nazioni. Venimmo dalle più diverse professioni, con le più varie convinzioni politiche e nel desiderio di respingere il fascismo, e ci affrettammo quando constatammo la meravigliosa unità del popolo spagnolo nell'Unione Nazionale, che solo il Fronte Popolare poté realizzare. Per questa stessa unità, per realizzare questa fraternità attiva rivolgiamo un appello a tutti i paesi, ai militanti di tutti i partiti e di tutte le credenze che desiderano impedire che il fascismo si impadronisca del mondo.

Di ritorno nei nostri paesi saremo i messaggeri del popolo spagnolo. Siamo autorizzati e destinati a questa alta funzione dalla titanica lotta comune, condotta durante due anni a fianco del popolo spagnolo contro il fascismo internazionale. Siamo destinati a questa missione pure dai sacrifici e sofferenze della guerra sopportati in comune.

Saremo i messaggeri dell'Unità tra gli uomini onesti dei nostri paesi e dell'unità tra i popoli.

Saremo i messaggeri dell'aiuto e dell'assistenza attiva verso il popolo spagnolo martirizzato... E chi potrà sottrarsi dall'obbligo di quest'aiuto in nome dell'umanità, della libertà e del progresso?

UNITI, SEGUENDO L'ESEMPIO DI SPAGNA!

UNITA PER LA VITTORIA DI SPAGNA!

UNITA PER LA VITTORIA SUL FASCISMO NEL MONDO INTERO!

(Risoluzione votata all'unanimità dagli attivisti delle B. I. al congresso dell'undici novembre.)

massi amanti della pace.

Noi, che fummo i volontari internazionali dell'Esercito Popolare Spagnuolo, che lottammo durante due anni con le armi alla mano contro il fascismo, faremo tutto il possibile nei nostri paesi per mettere in evidenza, per dimostrare come e perché il fascismo è il principale instigatore della guerra.

Contribuiremo così a forgiare l'unità del nostro popolo nella lotta contro il fascismo.

Noi, i volontari internazionali venuti dagli stati fascisti o dai paesi oppressi dal fascismo, vi dichiariamo solennemente: «La nostra nazionalità ci fu rubata da un governo che non rappresenta gli interessi del popolo e che non adempie alla volontà del nostro popolo. Ma noi non rinunceremo mai ad essere figli dei nostri popoli, come neppure rinunceremo mai a ritornare nella nostra patria.

La nostra unità si è forgiata nella lotta contro il fascismo. Saremo anche domani i combattenti più appassionati dell'unità

In questi due anni di guerra accanita contro gli eserciti di Franco e dell'invasione, la nostra unità, nata nella lotta comune ed ingigantita dal sangue versato dai

migliori dei nostri, si è fatta indistruttibile.

Ci servì pure di guida l'esempio che ci dette il popolo spa-

(Continua a pag. 16)

LA DOMENICA DEL CORRIERE



Il cliché che riproduciamo è apparso sulla prima pagina della «Domenica del Corriere» per glorificare... l'eroismo dei legionari italiani in Spagna.

Garibaldino, la nostra lotta non è finita.

Lottare per l'indipendenza e la libertà di Spagna, è lottare per la libertà del nostro popolo.

Contro il fascismo oppressore e aggressore: più che mai unità di azione, più che mai lotta senza quartiere!

soldati e del materiale di guerra di Hitler e di Mussolini, e che questo ritiro sia sottoposto ad un controllo effettivo ed obiettivo. Che si imponga la fine del blocco criminale e la cessazione del «Non Intervento» che sin dall'inizio serve unicamente per intervenire a favore degli invasori. Che il mondo progressivo riesca ad ottenere, a mezzo di una campagna che comprenda tutti, il mantenimento delle norme di diritto internazionale (protezione della vita e della salute del prigioniero, cessazione dei bombardamenti delle popolazioni civili, ecc.) Le masse di Inghilterra e della Francia debbono ottenere l'intervento energico dei loro Governi.

2.° Che venga riconosciuto al Governo della Repubblica Spagnuola il suo diritto elementare, quello di poter acquistare armi; e che si facciano consegne di armi alla Repubblica, che è la Spagna legale.

3.° Che i Governi delle altre Repubbliche democratiche pon-

gano fine ai maneggi e alle manovre degli agenti di Franco.

4.° Che si moltiplichino l'aiuto ai bimbi, alle donne e ai soldati del popolo spagnolo. Procureremo di fare patrocinare gli orfani i cui genitori furono assassinati dal fascismo. Lavoreremo per aumentare l'invio di viveri. Saremo a fianco di tutti gli amici della Spagna per inviare scarpe e viveri ai soldati che molto spesso scalzi e gelati, difendono il suolo patrio. Risveglieremo la coscienza di tutti gli uomini di buoni sentimenti perché si faccia di più, sempre di più. E promettiamo di fare tutto il nostro possibile perché non venga organizzata una sola riunione, grande o piccola, senza che si prenda posizione per aiutare praticamente la lotta della Spagna e la libertà del suo popolo.

Non vi dimenticheremo mai, compagni caduti, come non dimenticheremo mai le vostre famiglie, verso le quali si dirige tutto il nostro aiuto e la nostra sollecitudine.

Continueremo con più fermezza che mai la lotta contro il nemico comune

Il fascismo che sacrifica le donne e i bimbi in Spagna, assassina pure i migliori uomini della nazione, sulla quale pretende instaurare la sua tirannia. Lo stesso fascismo che ha aggredito la Spagna, ha distrutto l'indipendenza dell'Austria, ha soggiogato la Cecoslovacchia. Le potenze fasciste che vorrebbero fare della Spagna una loro colonia, minacciano la pace e la libertà di tutti i paesi di Europa.

Perciò, impiegheremo tutta la nostra energia a rafforzare la lotta contro il nemico comune. Tra le masse popolari dei nostri paesi lavoreremo tutti per ottenere:

1.° Che la potenze azionarie delle masse faccia fallire i torbidi tentativi di quelli che nei paesi democratici fanno il giuoco del fascismo. Bisogna finirlo con la politica del compromesso e della tolleranza di fronte al fa-

scismo.

2.° Che si rompa la mazzetta di menzogne che tendono a fare credere che l'unico modo di salvare la pace è quello di retrocedere di fronte all'aggressore. L'unica forma invece di salvare la pace è quella di difendere decisamente tutte le posizioni della pace e della libertà.

3.° Perciò, vogliamo lavorare nei nostri paesi, nelle organizzazioni politiche e sindacali, in tutti i luoghi dove si riuniscono le masse, per il rafforzamento del fronte mondiale della pace, entrando nelle sue organizzazioni.

Nella sua campagna contro la pace e le libertà democratiche, il fascismo impiega non soltanto la violenza, ma anche l'inganno e la demagogia più bassa. Servendosi della confusione e della discordia, pretende dividere le



Bimbi di Spagna, Bimbi del mondo.

L'ultima visita alla nostra Brigata

Alla vigilia della partenza del primo scaglione di volontari italiani che ritornano in Francia, abbiamo visitato la nostra Brigata, quella che continua ad essere la gloriosa Brigata Garibaldi.

Avevamo seguito giorno per giorno, ora per ora, dal campo di smobilitazione, la sua lotta eroica sul fronte dell'Ebro, dove era ritornata due o tre giorni dopo la nostra partenza.

Sapevamo che la nostra Brigata, che i garibaldini spagnuoli si erano battuti come leoni, non perdendo che poche posizioni nei 33 giorni di combattimento, e che la nostra Brigata era stata una delle ultime a passare l'Ebro, quando il comando superiore dette l'ordine di ripiegarsi.

Così, quando ci si informò che la Garibaldi era a riposo e in riorganizzazione in un paese della Catalogna, non molto lontano da Barcellona, pensammo subito di inviare una nostra delegazione a visitare i nostri vecchi compagni di lotta ed a offrire ai Capi politici e militari della 12ª Brigata, della 45ª Divisione e del 5º Corpo d'Armata il nostro fazzoletto rosso garibaldino.

I nostri compagni spagnuoli, preavvertiti della visita, invitarono anche Hans, l'ex amato Capo della 45ª Divisione.

Nel ritrovarci coi nostri compagni, coi nostri Capi, ci sembrava di essere ancora dei soldati dell'Esercito popolare, dei soldati con le armi al pugno, intendiamoci bene, perché tutti noi continuiamo e continueremo a considerarci sempre a servizio di Spagna e del suo Esercito popolare qualunque sia la distanza che ci separi dai nostri compagni.

Ci siamo ritrovati con la maggioranza dei vecchi commilitoni da cui si separammo un mese fa... Certamente, non con tutti... Qualcuno giace per sempre nella terra così ostinatamente e valorosamente difesa; molti attendono ansiosamente negli ospedali la guarigione per ritornare in linea... Però niente di straordinario, è la guerra, è il prezzo della resistenza eroica.

Diciamo subito che la nostra Brigata ci ha impressionati per il suo morale altissimo. Non un solo compagno dubita della vittoria finale; nessuno dubita della nostra vittoria, malgrado i successi temporanei dei fascisti, malgrado l'asprezza della lotta.

Allo Stato Maggiore della Garibaldi, dove arriviamo per i primi, come pattuglia di punta della delegazione garibaldina, io e Grassi; il comandante Rivas, il commissario politico Alvarez, il capitano Gento, il tenente Moreno e tutti gli altri ufficiali e

commissari ci accolgono fraternamente. Non ci salutano, ma ci abbracciano; non si accontentano di stringerci la mano, ma ci abbracciano.

Sono tutti «tirati al lucido».

«Sembra ufficiale da guarnigione — osserva Grassi, scherzevolmente.

«Ci siamo fatti belli per onorarvi — ci risponde il Comandante—. E vi abbiamo pure preparato una «comida», macché «comida», un banchetto coi fiocchi».

Ci trascinano quasi di peso a tavola, malgrado le nostre proteste.

«Ma vogliamo visitare i battaglioni!»

«Non dubitate, vi incontrerete con tutti i compagni, con tutti i garibaldini, vecchi e nuovi... C'è pure una sfilata delle nostre forze in vostro onore».

«Fate le cose in grande!»

Ridiamo, scherziamo, contenti di essere ancora assieme, dimenticandoci per un istante che tra poco ci separeremo, fisicamente, forse per sempre.

Poi, diciamo ai nostri compagni che non noi siamo venuti soltanto a visitarli, ma anche ad offrire loro i fazzoletti di garibaldino di onore.

I nostri compagni sono commossi, ma, ahimè, la commozione dura un

solo istante. Adesso vogliono vedere i fazzoletti.

«No, no... Non possiamo farveli vedere!... Suardi ve li consegnerà solennemente, al campo, in presenza di tutti i soldati e del popolo, in presenza di tutti i garibaldini della delegazione.»

Ma sì! Rivas e gli altri Capi finiscono per spuntarla.

«Cari, cari compagni, che regalo gradito!... Questo fazzoletto lo porterò sempre al collo — dice Alvarez.

«No — ammonisce Gento, pensoso — al collo si sciupa... Questo fazzoletto dobbiamo metterlo in un quadro e conservarlo per tutta la vita, per sempre.»

«Sentimentaloidi — tentiamo di ironizzare, ma non vi riusciamo. Ora, siamo tutti commossi. No, il nostro fazzoletto non è solamente un triangolo di stoffa rossa coi colori nazionali della Spagna e dell'Italia ricamati ai bordi: il fazzoletto è veramente il simbolo della nostra Brigata!

Si, la XIIª Brigata continua ad essere la Garibaldi

Si, si; la XIIª Brigata continua ad essere la nostra Brigata, continua ad essere la Garibaldi, la Brigata di Casa de Campo e di Pozuelo di Alarcón, del Jarama e di Guadalajara, dell'Aragona e dell'Ebro...

Continua ad esserlo nel combattimento e nella retroguardia.

Mentre ci rechiamo al campo ci incontriamo con molte compagnie e tutti, tutti, vecchi e nuovi combattenti cantano l'Inno della Garibaldi.

«Oh, Garibaldi, tu nombre resuena como la base de nuestra redención».

Qualche vecchio garibaldino spagnuolo ci informa pure che gli «ancianos» parlano italiano tra loro e che anche los «cuintos» si sforzano di imparare la nostra bella lingua.

Dalla sede dello S. M. al campo dove si concentra la forza non vi è più di un chilometro, ma per percorrere questa distanza impieghiamo più di un'ora.

Tutti ci vengono a stringere la mano, tutti vogliono abbracciarci.

Viva i Garibaldini di onore

Arriviamo al campo soltanto qualche minuto prima dell'arrivo dei Capi della Divisione.

Uno squillo di tromba. Poi il nostro commissario politico, Suardi, dopo di avere pronunciato un magnifico discorso, offre i fazzoletti di onore ai Ca-



“No dejaremos de ser en ningún momento la Brigada Garibaldi”

Después de las inolvidables jornadas del lado de allá del Ebro, en que la vieja Brigada «Garibaldi» ha renovado sus antiguos triunfos, conteniendo con sublime heroísmo al enemigo superdotado de material de guerra, nos llega la decisión de nuestro Gobierno de Unión Nacional de retirar a todos los voluntarios internacionales, para demostrar al mundo entero que nuestro país combate por una causa de Libertad e Independencia.

La separación de los que tras dos años largos de lucha habíanse convertido en entrañables hermanos nuestros, el recuerdo imperecedero de los caídos para siempre en la lucha que el pueblo español sostiene con denuedo, el arraigadísimo deseo de los camaradas internacionales de llevar su ayuda y su heroísmo hasta los últimos momentos de lucha, hacen la separación doblemente dolorosa. A este dolor nos agrega el de los caídos en este mes de septiembre, durante la gesta del Ebro, broche de oro que cierra a maravilla toda la actuación en España de la cien veces gloriosa Brigada «Garibaldi». Al reorganizarnos nuevamente, al convertirnos oficialmente en 12 Brigada Mixta no dejaremos de ser en ningún momento hasta la terminación de la lucha, Brigada «GARIBALDI». El ejemplo de los camaradas internacionales, el recuerdo de los que han dejado su vida o su sangre en nuestro terreno martirizado, vivirá eternamente entre nosotros.

Os despedimos con un abrazo fuerte y os decimos: ¡HASTA PRONTO!, ya que tenemos la seguridad de que después del triunfo, la mayor parte de vosotros retornaréis a nuestra España, en los que algunos dejáis lazos irrompibles y nos ayudaréis en la reconstrucción moral y material de nuestro país con el mismo arrojo y abnegación con que nos habéis ayudado a detener y destruir al fascismo.

De O. del Jefe de la Brigada
El Jefe de Estado Mayor,
J. LOPEZ GENTO

El Comisario de Guerra,
EMILIO SUARDI

(De la Orden del Día de la XIIª Brigada, fecha 26 de septiembre de 1938.)

pi politici e militari del Corpo d'Armata, della Divisione, della Brigata: a Lister e al suo commissario Alvarez —che non hanno potuto presenziare alla cerimonia— a Solivas e Sevil, a Ribas, R. Alvarez, Gento e a Hans.

Tutti i presenti, soldati e popolo, garibaldini spagnuoli ed italiani, applaudono calorosamente.

«Viva i garibaldini di onore!»

Sì, viva i garibaldini di onore, viva la Garibaldi, viva il magnifico, eroico, invincibile esercito popolare!

Dopo la consegna, i garibaldini di onore pronunciano brevi discorsi, inneggiando alla fraternità tra i popoli, al glorioso Esercito popolare, proclamando in termini energici la loro volontà, che è la volontà di tutto il popolo spagnuolo, di continuare a lottare sino allo schiacciamento definitivo del fascismo.

Terminata la cerimonia, la Garibaldi sfila applauditissima nelle vie del paese.

«Ci rivedremo ancora...»

È sera ed il campo di smobilizzazione è lontano. Vorremmo partire, ma ci è impossibile separarci dai nostri compagni.

«È tardi! È tardi!...»

«Ah no, no; non potete partire, così... Stasera c'è festa... Abbiamo invitato tutte le autorità politiche e militari del paese ad una «comida» in vostro onore.»

È gioco forza restare. Del resto, non insistiamo nemmeno troppo per andarcene... Sono i nostri compagni, è la nostra Brigata...

Banchetto; canti; discorsi; entusiasmo.

È mezzanotte. Ora bisogna partire veramente.

«Addio, compagni.»

«Come? Addio... No: arrivederci!»

«Sì, arrivederci... A proposito: dato che la metà di noi rimane ancora per qualche giorno al campo, dovete venirci a visitare.

«D'accordo... Verremo tra due e tre giorni in delegazione.»

«È promesso?»

«È promesso!»

Per suggellare la promessa, cantiamo prima della partenza, ancora una volta l'inno della nostra Brigata.

«Doce Brigada, bandera de gloria».

C.

Il Partito Comunista di Spagna agli internazionali

Il Comitato Centrale del Partito Comunista di Spagna, il grande Partito dell'unità, il grande partito che mettendo a servizio incondizionato del Governo della Repubblica la più potente formazione armata costituita nel periodo della Milizia —il V° Reggimento— gettò le basi del magnifico Esercito Popolare, il grande Partito che conta quasi tanti combattenti

Lenin, Stalin, Dimitrof, José Diaz, Pasionaria e André Marty, vi sono le banduere dove si leggono queste belle frasi che esprimono eloquentemente i sentimenti dei comunisti spagnuoli per gli internazionali.

Durante il pranzo, regnò la più grande fraternità. I commensali vibrarono di entusiasmo ai discorsi magnifici di Anton, il primo commissario

bile morire combattendo che vivere in ginocchio».

I canti della Libertà

Dopo i discorsi, i canti.

Canti rivoluzionari di tutti i Paesi, d' tutte le moltitudini.

Canti di guerra. Della nostra guerra. Della guerra degli uomini che amando la pace, la libertà, il progresso sociale sono accorsi in Spagna, per sconfiggere il fascismo, per fare la guerra alla guerra, per assicurare la libertà e l'indipendenza non solo alla Spagna, ma tutti i Paesi, a tutti i popoli del mondo.

Canti delle prime formazioni militari spagnuoli. Del 5.° Reggimento, del Reggimento d'Acciaio, della Milizia Popolare...

Canti che echeggiarono la prima volta mentre si combatteva sul Guadarrama, a Casa de Campo...

Canti rivoluzionari, canti di guerra, canti di lotta, canti delle prime formazioni militari spagnuoli: canti della Libertà.

L'offerta dei Garibaldini commuove José Diaz

Due volontari inglesi offrono una bandiera al Comitato Centrale del Partito Comunista di Spagna.

Due volontari italiani, Emilio Suar di e Nicoletto, si tolgono dal collo il loro fazzoletto rosso, per annodarlo al collo di Giuseppe Diaz e della Pasionaria.

I due grandi militanti del Partito Comunista di Spagna, molto commossi, abbracciano e baciono i garibaldini.

Poi, José Diaz si toglie dal braccio l'orologio e lo offre a Nicoletto che, senza un attimo di esitazione, lo pone subito al polso di Emilio Suar di, che essendo stato il Commissario di guerra della «Garibaldi» negli ultimi combattimenti rappresenta qui tutti i comunisti, tutti i garibaldini...

Nella sala, tutti applaudono in piedi...

C.



quanti sono i suoi membri, ha offerto un pranzo agli internazionali.

Al pranzo, che ebbe un carattere intimo, vennero invitati alcuni dei militanti comunisti più notevoli che combatterono nelle Brigate Internazionali, accanto agli eroici soldati spagnuoli.

Il commissario di guerra Emilio Suar di, il capitano Sartori e il sergente Nicoletto rappresentavano i comunisti della «Garibaldi».

«La Spagna sarà sempre una vostra patria»

«Rivolgiamo un commosso saluto a tutti voi, che avete lottato eroicamente per la libertà e l'indipendenza della Spagna».

Sui muri dell'ampia sala dove si serve il pranzo, accanto ai ritratti di

dell'Esercito del Centro, il Commissario della difesa di Madrid; di José Diaz, il grande segretario del Partito Comunista di Spagna; di Luigi Gallo, commissario-ispettore delle Brigate Internazionali, animatore e guida di tutti i volontari della libertà; di Giovanni Comorera, segretario generale del Partito Socialista Unificato di Catalogna; di André Marty, l'eroe del Mar Nero, il forgiatore delle Brigate Internazionali, e di Dolores Ibaruri, la «Pasionaria», la donna che incarna le virtù e l'eroismo delle donne di Spagna, delle donne di tutto il mondo, la militante che pronunciò le frasi scultoree che sintetizzano lo spirito di lotta e l'eroismo del popolo spagnuolo.

«Non passeranno!» «È preferibile essere la vedova di un eroe, che la moglie di un vigliacco». «È preferi-

“Yo os digo, en nombre del pueblo español, que nosotros no juramos, como es costumbre, luchar hasta triunfar o morir, Nosotros juramos una cosa que cumpliremos: ¡JURAMOS TRIUNFAR!

Dr. NEGRIN

Gli operai delle fabbriche di guerra ai loro fratelli, i volontari Internazionali

Non dimenticheremo mai il "DIA DA DE LOS INTERNACIONALES" organizzato dall'U.G.T. in omaggio ai volontari della libertà.

L'ultima festa: una delle più gradite.

La retroguardia stacanovista ed eroica di Barcellona, l'esercito della produzione, gli operai delle fabbriche della Catalogna, industriale laboriosa ed antifascista, hanno voluto essere gli ultimi a salutare i volontari internazionali, i loro fratelli operai contadini intellettuali e piccoli commercianti che tra poche settimane ritorneranno a lavorare nelle officine, nei laboratori, nei campi, negli uffici, nei porti delle città e dei paesi che abbandonarono per venire a lottare in Spagna contro il fascismo.

I combattenti della produzione hanno voluto passare un'intera giornata con gli internazionali, combattenti che ritornano alla produzione.

Centinaia e centinaia di delegati di fabbrica che rappresentavano tutte le correnti politiche e sindacali—pattuglia di punta della retroguardia che con il suo lavoro ed il suo sforzo assicurerà all'Esercito popolare le armi che gli occorrono per vincere definitivamente il fascismo internazionale—hanno manifestato la gratitudine del popolo catalano, del popolo spagnolo tutto, verso i volontari internazionali.

Il "Diada de los Internacionales" è stata una giornata di pura fraternità.

Incominciò con la visita dei volontari della libertà alle fabbriche. Non poteva essere altrimenti. Gli internazionali hanno voluto rendere visita ai

loro fratelli operai, a coloro che li visitarono molte volte al fronte, nelle loro trincee, nelle fabbriche, nelle officine, nei magazzini.

Dappertutto furono accolti con le più grandi manifestazioni di affetto.

In tutte le fabbriche, in tutti i magazzini gli operai si affollarono attorno ai combattenti, per stringere loro la mano, per offrire doni o per toccarli semplicemente.

Le visite terminarono all'una del pomeriggio.

Gli internazionali e gli operai si recarono poi al Palazzo di Montjuich.

IL PRANZO DI ONORE

All'una e mezza fu servita la "comida" in un immenso salone.

Attorno alle tavole, presero posto centinaia e centinaia di volontari assieme ad altrettanti operai ed operai.

Si sedettero alla tavola d'onore le seguenti personalità: il segretario generale dell'U.G.T., compagno Rodriguez Vega; il ministro del Lavoro, compagno Moix; il sottosegretario dell'Esercito di Terra, colonnello Cordon; il segretario dell'U.G.T. catalana, compagno Ferrer, assieme agli altri membri del Segretariato e della Centrale Sindicale; il commissario generale dell'Esercito di Terra Osorio y Tafall, il vice commissario generale Bilbao, la compagna Dolores Ibarruri, "Pasionaria", il compagno Giorla e il commissario ispettore delle Brigate Internazionali, Luigi Gallo.

Dopo il banchetto parlarono brevemente



Le operaie delle fabbriche di guerra ci offrirono molti fiori

mente il compagno Arcas, il segretario generale dell'U.G.T., Rodriguez Vega, il commissario Luigi Gallo, la compagna Pasionaria, il commissario generale dell'Esercito di Terra, Osorio y Tafall, il sottosegretario dell'Esercito di Terra, colonnello Cordon, il ministro del Lavoro, compagno Moix.

Dopo i discorsi, tutti i presenti decisero unanimemente di inviare messaggi di incondizionata adesione al Presidente della Repubblica, al Capo del Governo e al Presidente della Generalità.

LA FESTA AL «PALAU DE LA MUSICA»

Dopo il banchetto, la festa.

Salgono sui camions delle delegazioni delle Brigate Internazionali decine, centinaia di operai e operaie, quasi tutti in veste di lavoro. Durante il cammino, gli internazionali sono applauditi dal popolo barcelonense.

Al passaggio dei garibaldini, facilmente riconoscibili per il loro fazzoletto rosso, il popolo applaude la nostra Brigada:

"Viva la Garibaldi!..."

"Viva la doze Brigada!..."

L'U.G.T. ha organizzato nell'"Palau de la Musica" uno spettacolo di prim'ordine. Numeri di varietà, canti patriottici, canti folkloristici di tutte le regioni spagnole, di Aragona, di Castilla, del Levante, della Catalogna, del Nord...

«NON VI DIMENTICHEREMO»

E giunta l'ora della separazione.

"La giornata degli internazionali" è l'ultima festa in loro onore. Tra pochi giorni gli internazionali varcheranno la frontiera.

Gli operai sono tristi: gli internazionali commossi.

Saluti, abbracci, raccomandazioni.

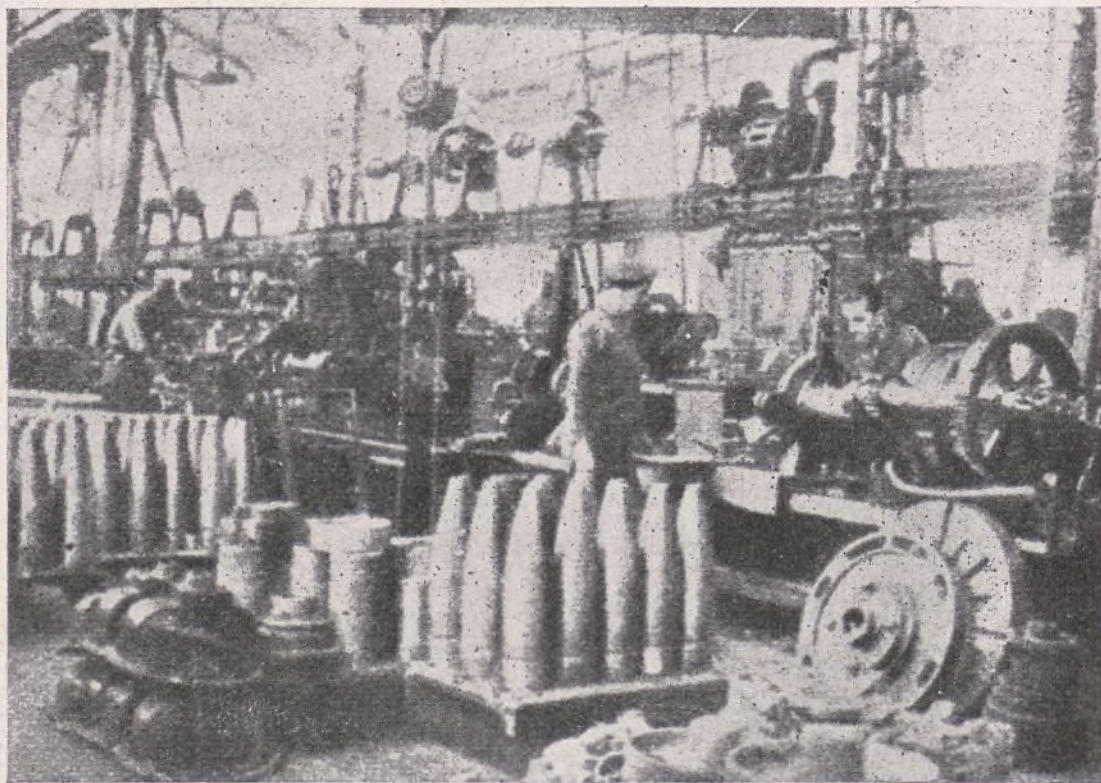
"Non vi dimenticheremo mai! Non dimenticheremo mai il vostro popolo, il "nostro" popolo... Noi vi promettiamo di fare tutti gli sforzi possibili, all'estero, perchè la Spagna vinca rapidamente... Parleremo pure della vostra unità, dei vostri sacrifici, e diremo a tutti che è necessario aiutare il popolo spagnolo perchè possa vincere rapidamente... Chiederemo ai nostri connazionali, ai nostri compagni di lavoro, alle grandi masse: alimenti, sigarette e sapone per il popolo spagnolo, per la retroguardia stacanovista ed eroica."

Gli operai salutano con il pugno in alto i volontari che se ne vanno.

Un ordine e i camions partono. Sulla strada asfaltata si snoda la lunga fila degli autocarri. L'oscurità è vinta da molte luci.

Gli operai continuano a salutare con i loro fazzoletti bianchi, finchè l'ultima luce degli autocarri non si affievolisce sempre più nella lontananza, sino ad annullarsi nell'oscurità, nella distanza.

CANAPINO



Nelle trincee della produzione

HASTA LA VISTA, HERMANOS!

Nada ni nadie podrá separarnos

El corazón de nuestro pueblo, arca de realidades y sentimientos concretos, os ha colocado entre sus hijos queridos. Y cuando piensa en su historia, en la dura realidad de estos dos años —epopeya, dolor y esperanza— vosotros, voluntarios internacionales de la libertad, queridos hermanos y camaradas nuestros, os fundís en ella y al realizarlo concretáis la suprema esperanza que no es nacional si no internacional: la fraternidad de la humanidad progresista para cerrar el paso al fascismo. La unidad de la paz contra la guerra; del progreso contra la barbarie; del porvenir contra lo negativo del pasado y de la luz contra la sombra que rasga con el centelleo de la verdad.

Y nada ni nadie podrá separarnos. Bajo todos los climas, sobre todos los mares, los voluntarios internacionales de la libertad, oírán la voz del pueblo español que repite como en un «ritornelo» de reconocimiento: «Salud, hermanos del mundo, que luchasteis con nosotros por nuestra independencia; salud, hermanos queridos».

Y la historia será el abrazo de todos los pueblos del mundo por la libertad, la independencia y el porvenir.

R. Crieto Bernié.
IV.º Bon.

Ayudarnos desde fuera...

Al igual que a vosotros, nos duele tengéis que abandonarnos antes de obtener la Victoria sobre nuestro enemigo común, y os prometemos que una vez obtenida ésta, para lo que pondremos toda nuestra voluntad, vendréis a participar de la alegría del pueblo y a honrar con vuestra presencia a vuestros héroes y a los nuestros caídos en la lucha.

Ayudarnos desde fuera y presionar a los gobiernos que se dicen democratas, para que con sus vacilaciones y concesiones al enemigo, no torturen más al pueblo español que solamente ansía vivir en paz y reconstruir España, bajo la dirección de su Gobierno de Frente Popular, que en las urnas lo votó.



«Sentimos un gran reconocimiento hacia vosotros

España es vuestra tierra

La casualidad, la guerra, la necesidad de unir vanguardia y retaguardia; obreros y soldados, nos hizo conocer directamente a los hermanos internacionales al apadrinar un Batallón de una de sus Brigadas. Algunas fiestas, hechas en el frente y en la retaguardia, con este motivo, nos han hecho vivir con ellos horas de confraternización y camaradería que no olvidaremos jamás, y a través de ellas, comprendimos que son hombres que saben cumplir con su deber, pero eso no les impide tener un corazón muy grande.

★

Las necesidades de nuestra guerra

ha impuesto a nuestro Gobierno de Unión Nacional la determinación de retirar todos los voluntarios de la zona leal.

Es muy doloroso para todos los Internacionales abandonar España antes de haber obtenido la victoria. Es un sacrificio más.

Pero marchan de España, con todo el honor y galardón que da el haber luchado hasta el último momento en las avanzadillas de la Libertad.

★

Camaradas a nosotros como españoles nos toca luchar y lucharemos sin descanso hasta la victoria final, lucharemos con más fe, porque sabe-



Salud, hermanos del mundo, que luchasteis con nosotros por nuestra independencia

mos que vuestro entusiasmo que ya no no podéis derrochar a nuestro lado, lo emplearéis explicando tenazmente a los obreros del extranjero y a las clases avanzadas de todo el mundo, el por qué lucha el pueblo español, su heroísmo, su abnegación y su sacrificio. En la medida que logremos que se nos comprenda, nuestro Ejército resistirá, para luego lanzarse a la victoria final que representa no solo la liberación de España sino la posibilidad de que los hermanos que no tienen patria puedan tenerla y liberar a todos los oprimidos por el fascismo.

PILAR VERGARA
(Comunal núm. 7)

Confiemos que seguiréis dando la batalla

Camaradas italianos: Al llegar la noticia de la retirada de voluntarios sentí un profundo dolor, no sólo por el cariño que siento hacia vosotros, sino porque muy de cerca he podido comprobar los grandes sacrificios que habéis hecho para ayudarnos a combatir contra los asesinos de nuestro pueblo. En la gloriosa Brigada «Garibaldi» la mayoría de nosotros os debemos mucho y hemos aprendido mucho de vosotros. Yo no olvidaré nunca vuestra enseñanza, que me ayudarán para mejor combatir el fascismo...

José de las Morenas
Comisario de Compañía

Yo no olvidaré nunca vuestra enseñanza

Sentimos un gran reconocimiento hacia vosotros y no encontramos palabras suficientemente sugestivas para demostrároslo.

Hemos estado hermanados en la lucha en los momentos más duros de ésta y sabemos hasta donde ha llegado el sacrificio, que en aras de la libertad y el progreso de la Humanidad habéis realizado. Confiamos que seguiréis dando la batalla con los medios de que dispongáis y en los países que se os permita vivir, al fascio internacional hasta ver arrojados de nuestra dolorida España y de todos los pueblos oprimidos, a la reacción fascista al servicio de sus amos Hitler y Mussolini.

Nuestro compromiso!

Siguiendo el ejemplo del gran camarada Negrin, que con su fe y su heroismo ha sabido mobilizar todo el pueblo español, nosotros mobilizaremos todo el mundo en favor de España para conseguir lo más pronto que sea posible una completa victoria contra el fascismo.

De una carta de los Voluntarios italianos al Mando de la Garibaldi.

Saremo i messaggeri dell' Unità...

(Seg. dalla pag. 10)

gnuolo: L'unità del popolo e l'unificazione della nazione intera.

Ecco perchè, nelle terre dove andremo, vogliamo considerare sempre come nostro principale dovere: LA LOTTA PER L'UNITÀ. L'unità tra i popoli e tra tutte le correnti politiche spirituali e culturali.

1.° Noi, provenienti dai paesi democratici, prometiamo di aiutare i nostri compagni di armi, provenienti dai paesi fascisti, nella loro lotta contro i tiranni dei loro popoli. Nei nostri paesi, questi nostri compagni debbono trovare non soltanto un asilo, ma pure il nostro appoggio nella lotta antifascista contro gli oppressori sanguinari degli stati.

2.° Ci assegniamo il dovere di rafforzare l'organizzazione dell'unità antifascista degli ex combattenti del-



Ufficiali della Commissione di controllo.

la libertà di Spagna. Tutti saremo membri di quest'organizzazione.

3.° Noi che abbiamo pagato con i nostri corpi il prezzo sanguinoso della disunione, lotteremo con tutti i mezzi in nostro potere contro ogni tentativo di scissione, tentativi che non solo conducono verso la sconfitta, ma che in parte conducono alla morte della libertà e dei diritti democratici. Non solo combatteremo tutti i tentativi di scissione, ma saremo i più appassionati artefici del rafforzamento dell'unità.

4.° I volontari internazionali appartenenti ai Sindacati —ed è una questione di onore per ogni volontario della libertà fare parte di un sindacato—interverranno negli stessi perchè si realizzi ovunque l'unità sindacale, che deve essere la colonna vertebrale dell'unità dei lavoratori e la forza motrice del Fronte Popolare.

5.° Diamo la nostra completa adesione alla proposta, pubblicata alcuni giorni orsono sulla stampa operaia, di convocare una conferenza mondiale di tutte le organizzazioni operaie, in vista delle brutali aggressioni del fascismo. Da parte nostra faremo tutto il possibile perchè si realizzi presto questa proposta e perchè siano finalmente arrestate le aggressioni fasciste, con la realizzazione dell'unità operaia, e si termini così una volta per sempre con gli interventisti fascisti.

Questo è il giuramento che facciamo solennemente davanti al popolo spagnuolo. Questo lo giuriamo dinanzi agli amici della pace e della democrazia del mondo intero.

Giuriamo che se qualche giorno la Spagna ci chiamasse, ognuno di noi saprebbe dove è il suo posto di concentramento ed il suo fucile, e che con noi verrebbero migliaia e migliaia di nuovi combattenti.

Quello che ieri difendemmo con le armi, ciò che molti di noi hanno pagato con la loro vita, all'ara di una esistenza degna e di libertà, ci serve di norma e di guida per le lotte di domani.

(Risoluzione votata al Congresso degli attivisti)



Sfilano i nostri gloriosi feriti



Oggi come ieri, con le armi o senza, saremo sempre a servizio della Spagna repubblicana e della libertà.



Volontari internazionali